

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LA FISICA ROMANA ACCANTO A MACRON

«Inseguiamo le varianti»

di **Stefano Montefiori**

La lotta al virus è una gara: «il traguardo è lontano». Così Vittoria Colizza, 43 anni, fisica romana al lavoro con il governo francese. a pagina 8

L'INTERVISTA

«Il lockdown preventivo funziona. Può rallentare le varianti»

Vittoria Colizza: «La lotta contro la pandemia è una maratona. Una crescita di casi avverrà sicuramente»

La consulente scientifica italiana di Macron: «Berlino può permettersi il confinamento: ha l'appoggio popolare e può assorbire i danni economici. Parigi e Roma hanno scelto vie intermedie. Impossibile rilassarci ora»

Da capo

La variante britannica e le altre hanno cambiato i giochi. Praticamente si ricomincia tutto da capo

dal nostro corrispondente a Parigi **Stefano Montefiori**

«**L**a lotta contro la pandemia è una maratona. Siamo ancora lontani dal traguardo perché la variante britannica e le altre hanno cambiato i giochi. Praticamente si ricomincia tutto da capo. Non dobbiamo però disperare, sull'altro piatto della bilancia abbiamo il vaccino». Vittoria Colizza, fisica romana 43enne dal 2011 a Parigi, guida l'EPICx Lab che studia i modelli delle epidemie e contribuisce a orientare le scelte del governo francese. Nell'ultima conferenza stampa del ministro della Sanità Olivier Véran, Colizza era accanto a lui in diretta tv per spiegare ai francesi che il coprifuoco, prima alle 20 poi alle 18, è riuscito a frenare la propagazione del virus «storico». Il problema però sono le varianti attuali, e quelle future.

Lockdown, vaccino, varianti. Come si articolano

questi parametri?

«Intanto, sappiamo che il lockdown funziona. Nei Paesi che hanno avuto una fiammata epidemica e hanno chiuso, come il Regno Unito o il Portogallo, i casi ora stanno scendendo molto rapidamente: Ma sono confinamenti stretti, simili a quelli che abbiamo conosciuto in Italia o Francia a marzo. Altri Paesi hanno agito in maniera differente, cercando di anticipare l'impennata della curva».

È il caso della Germania?

«Sì, la Germania è entrata in lockdown a Natale e non è ancora uscita, e anche i Paesi Bassi hanno confinato. Lì si è agito in modo preventivo».

E Francia e Italia?

«Sono i Paesi che grazie alle misure già prese in precedenza sono riusciti a spingere più in avanti il momento in cui l'andamento costante si rompe e la variante finisce con il prendere il sopravvento, il che è inevitabile. Lo sappiamo da dicembre, quando il governo britannico ci ha avvertito: con una contagiosità così più alta, il vantaggio selettivo della variante è tale che il virus originario sarà soppiantato. In Francia, già a gennaio abbiamo indicato che la variante diventerà dominante tra fine

febbraio e inizio marzo. Un mese dopo, le previsioni sono confermate. Il virus storico, impattato dal coprifuoco alle 18, sta scendendo. Ma è la variante che cresce e che renderà insufficienti quelle misure».

Quindi ha fatto bene la Germania a chiudere in modo preventivo? Si ha l'impressione che altri Paesi non lo abbiano fatto sulla base di considerazioni extra-scientifiche.

«Su questo cerco sempre di essere molto chiara. La scienza deve fornire informazioni e ipotesi, scenari possibili. In questo caso l'informazione più importante è una crescita di casi, che ci aspettiamo, e che avverrà sicuramente. I tempi dipendono da quello che decidono i governi, che hanno davanti scelte molto diverse, da prendere sulla base di considerazioni che a noi



scienziati non competono. La Germania ha optato per il lockdown molto presto pensando di potere contare sull'adesione della popolazione, e sulla capacità poi di assorbire i danni economici e sociali. Altri Paesi hanno scelto vie intermedie, per guadagnare tempo».

Come Francia e Italia.

«Sì, la questione è che cosa fare da adesso ad aprile-maggio. Immaginare un'uscita dall'inverno per arrivare a quando farà più caldo e avremo condizioni più favorevoli grazie magari all'aumento della temperatura e al fatto che passeremo più tempo fuori e potremo arieggiare meglio i locali. Stiamo spostando il problema più in là. L'unica cosa inevitabile è che la variante più contagiosa diventerà dominante».

In queste combinazioni quanto peso ha il vaccino?

«È la nostra chiave di uscita, senza dubbio. Il problema è che per adesso nei nostri Pa-

esi le percentuali di vaccinati sono talmente basse da non avere un impatto reale sulle curve. Il vaccino ha un doppio effetto: il singolo è protetto, e quindi l'efficacia su quella persona è enorme; ma l'effetto desiderato è anche collettivo, e su quello ancora non ci siamo, a causa delle difficoltà di produzione locale in Europa. In Israele i benefici si vedono anche a livello globale. Le quantità da noi purtroppo sono ancora troppo basse per aspettarci conseguenze sulle curve del contagio. Quanto all'efficacia sulle varianti, è buona sulla britannica, più difficile dirlo sulle altre».

È un momento cruciale?

«C'è da decidere che cosa fare da qui alla primavera. Possiamo intanto escludere di rilassarci quanto alle misure già esistenti, come minimo. L'altro elemento è che alcuni territori conosceranno un forte aumento dei casi: in Francia sta già avvenendo in Mo-

sella con la variante sudafricana, nel Sud a Nizza con la variante britannica. Ci sono discussioni in corso, in Francia si parla di un possibile lockdown localizzato nel Sud, cosa che qui non è mai stata fatta a differenza dell'Italia».

La particolarità della Francia sono anche le scuole rimaste aperte, tranne che nel primo lockdown.

«Sì, anche se la Francia trae vantaggio dalle vacanze scolastiche più frequenti: a ottobre e adesso a febbraio, che vogliono dire anche genitori che talvolta prendono le ferie e non vanno sul posto di lavoro, evitando un importante luogo di contagio».

È possibile ipotizzare un orizzonte di uscita?

«Non dalla pandemia in generale. Quanto alla crisi attuale, possiamo sperare di rilassarci tra qualche mese, come è accaduto a giugno-luglio dell'estate scorsa, se non ci rilassiamo adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



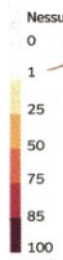
● Vittoria Colizza, 43 anni, romana, nel 2011 entra all'Inserm, l'Istituto francese della Sanità e la Ricerca Medica,

di Parigi, dove oggi guida il laboratorio EPIcX che fa analisi di valutazione del rischio, mitigazione e controllo delle epidemie umane e animali, basandosi su modelli matematici

● È stata chiamata dal ministero della Sanità a spiegare in tv l'epidemia ai francesi

La mappa

Indice di quanto il lockdown è stringente*

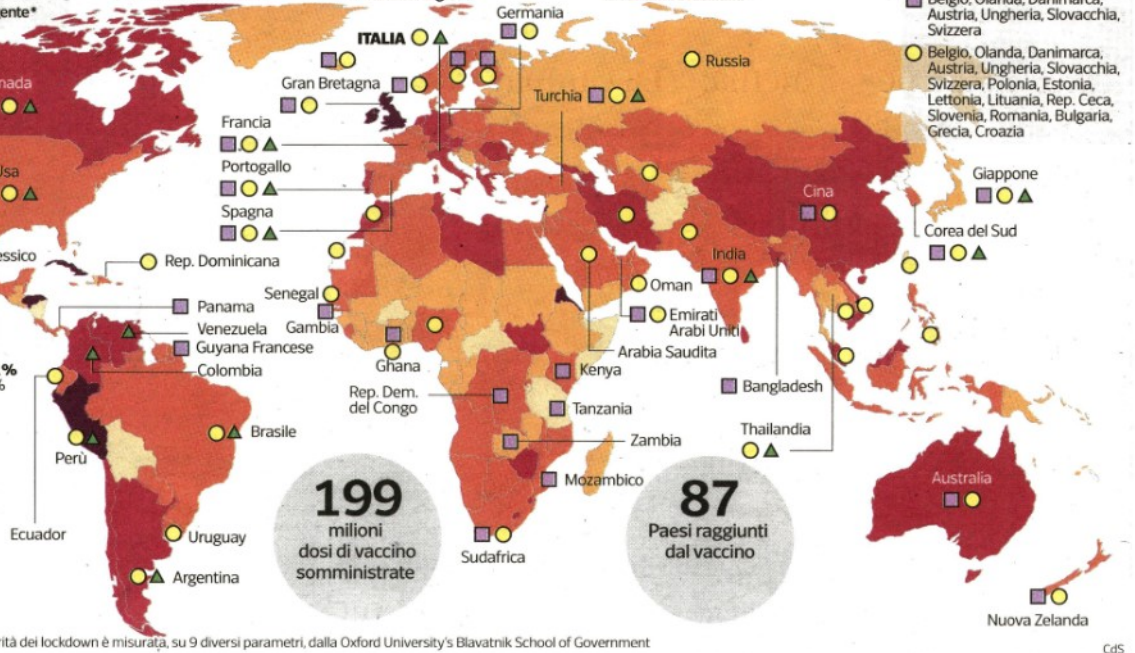


Percentuale di cittadini che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino Covid-19

Israele	49,11%
Seychelles	42,55%
Regno Unito	24,86%
Bahrein	15,75%
Cile	14,74%
Stati Uniti	12,55%
Serbia	11,83%
Turchia	6,38%
Norvegia	5,13%
Danimarca	4,93%
Slovacchia	4,69%
Polonia	4,47%
Spagna	3,77%
Germania	3,68%
Francia	3,65%
ITALIA	3,41%
Brasile	2,65%
Russia	1,51%
Bangladesh	1,12%

Paesi dove è stata registrata la variante sudafricana
 Paesi dove è stata registrata la variante inglese
 Paesi dove è stata registrata la variante brasiliana

IN EUROPA™
 Paesi dove è stata registrata la variante sudafricana: Belgio, Olanda, Danimarca, Austria, Ungheria, Slovacchia, Svizzera
 Paesi dove è stata registrata la variante inglese: Belgio, Olanda, Danimarca, Austria, Ungheria, Slovacchia, Svizzera, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Rep. Ceca, Slovenia, Romania, Bulgaria, Grecia, Croazia



199
milioni
dosi di vaccino
sommistrate

87
Paesi raggiunti
dal vaccino

*La severità del lockdown è misurata, su 9 diversi parametri, dalla Oxford University's Blavatnik School of Government

CdS



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE